

Lavoro a salario scontato la Uil contro un'agenzia

la Repubblica
Cronaca di Bologna
6 settembre 2019

di Marco Bettazzi • a pagina 5

Assunti a salario scontato storie di ordinaria precarietà

di Marco Bettazzi

Una lavoratrice fatta dimettere e poi ripresa, con un contratto di un'altra società, ma pagata meno. Un lavoratore inquadrato per mesi, dalla stessa società, con uno stipendio inferiore a quello previsto dal contratto nazionale, e ancora in attesa della liquidazione nonostante il suo contratto di lavoro sia scaduto.

Sono solo alcuni dei casi seguiti dalla Uil che coinvolgono una società romana, la M&G Co Service, che avrebbe fornito in maniera irregolare manodopera a molti locali di Bologna consentendo di pagare stipendi più bassi ai dipendenti e, in qualche caso, saltando il pagamento di contributi e di alcune mensilità. «È un modo per drogare il mercato - attacca Carmelo Massari, del sindacato -. Chissà quanti altri esercenti si avvalgono di questa società: le associazioni di categoria non potevano non sapere». La Uil sta seguendo direttamente sei casi, alcuni dei quali sono stati già riconosciuti e sanzio-

nati da Ispettorato e Inps, ma le denunce sono almeno una quarantina e riguardano tutte la stessa società romana.

I locali coinvolti sono bar, ristoranti, ma anche negozi e catene di elettrodomestici, del centro e della periferia. La M&G, tra 2018 e 2019, ha assunto i lavoratori e li ha poi girati alle aziende interessate, dove questi lavoravano a tutti gli effetti come dipendenti diretti.

In uno dei casi seguiti dalla Uil, in un bar di viale della Repubblica una lavoratrice si è dimessa per poi essere riassunta dalla M&G e continuare a lavorare per lo stesso bar. «Ispettorato e Inps hanno riconosciuto la somministrazione fraudolenta di lavoro - sottolinea Massari - e il mancato rispetto delle leggi e dei versamenti contributivi, facendo riassumere la lavoratrice col pagamento degli arretrati». Un altro lavoratore, impiegato da una catena di sigarette elettroniche con vari negozi in centro, ha invece denunciato di essere stato assunto dalla M&G ma di aver lavorato direttamente per i negozi,

senza ricevere tre mesi di stipendio (poi riconosciuti) e il Tfr una volta scaduto il contratto. «Sono casi di intermediazione di manodopera, perché la società non è autorizzata dal ministero a fornire lavoratori - spiega Massari - ma anche di mancato rispetto dei contratti nazionali, con varie irregolarità nei pagamenti. Un sistema per risparmiare a scapito dei dipendenti».

In qualche caso erano gli stessi lavoratori a rispondere ad annunci online della M&G, mentre in altri erano gli esercenti a cercarli e a farli assumere, però, dalla società. «Una ragazza è stata pagata per mesi 350 euro in meno al mese, senza contributi, mentre a un altro mancavano 125 euro al mese», continua il sindacalista, che lancia un appello a negozianti e associazioni di categoria. «Non affidatevi a queste società, ci rimettono i lavoratori - insiste -. Alle associazioni chiedo di firmare un patto per evitare altri casi come questi».

